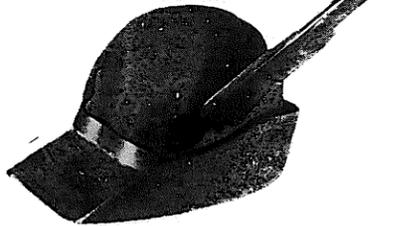


# NIDI DI TORDO... E PEGGIO...!

Riceviamo e pubblichiamo: **Prezenzino giorni fa ad una manifestazione alpina ed ho visto l'ultima trovata: due artiglieri, a guarnizione del cacciottino (nido di tordo), portavano un enorme pennone con la scritta «Negli anni più belli i giorni più tristi».** Naturalmente non si trattava di gente che aveva fatto la guerra ma di due pivelli delle ultime leve che «i giorni più tristi» li hanno trascorsi con caffettate, pasta-

scutta e carne con contorno, frutta, vino, branda e lenzuola o sacocipiuma con materassino in escursione. **I commenti, ognuno dei Soci, se li fa da sé.** **C'è da augurarsi che ognuno preveda come può e come si deve nei riguardi di quei negozianti di poco scrupolo che confezionano e vendono agli ingenui congedanti simili chincaglierie da partumiera.**

# Alpini!



Questo è il nostro cappello

## DALLA SEZIONE DI FELTRE SUL CAURIOL cinquant'anni dopo

Penne Nere di Feltre e Valfemine hanno celebrato il cinquantenario della sanguinosa battaglia combattuta e vinta nell'agosto del 1916 sul Cauriol, salendo quasi a 2491 metri fino alla vetta fatale che domina il campo di battaglia compreso fra Val Travignol, Col Bricon, il Gardinal.

Molti superstiti dei battaglioni allora impegnati e molti giovani, ansiosi di vedere il luogo dove avevano gloriosamente combattuto i padri e i nonni, perché in mezzo secolo tre generazioni in armi si accavallano agevolmente. C'erano anche alcuni Kaiserjäger che, affrontando un lungo e fortunoso viaggio, avevano voluto onorare con la loro presenza il campo, che, anche per loro, era stato causa di lutti e sofferenze.

L'incontro fra gli antagonisti di allora è stato commovente ed affettuoso, non perché tanti anni passati spongono ogni rancore, ma perché fra combattenti veri e coraggiosi c'è sempre stima e affinità e non si fanno questioni di bandiera. Se fra Caduti, com'è stato ben detto, non c'è differenza, non c'è altresì differenza tra combattenti.

Rievocando uniti e pacificamente, i reduci di quello scontro, hanno ricordato le fasi della battaglia, episodi di cui sono stati protagonisti, località di comune conoscenza, quasi come vecchi commilitoni. C'è da imparare.

Ma faceva il freddo dei duemilacinque e di questo ultimo infuosto agosto; perciò fu giocoforza, ridiscendere presto a Malga Sadole in vista della verdissima e italianissima Val di Fiemme, ove don Onorio Spada, cappellano in Russia, ha officiato la Santa Messa e pronunciato affettuose e sincere parole ai quattrocento e più presenti. E' stata scoperta quindi la lapide offerta dagli Alpini di Ziano a ricordo dei gloriosi Caduti.

Infine tutti si sono ritrovati a Ziano a visitare la mostra di cimeli e fotografiche della Battaglia del Cauriol.

### TEMPI DURI PER «L'ALPINO»

- Rag. Mario Facchini del Gruppo A.N.A. di Tradate (Varese) L. 2.000
- Col. Ottorino Galvi - Bagnatica (Bergamo) L. 1.000
- Maresciallo Giuseppe Sartor - Feltre (Belluno) L. 1.000
- Sezione A.N.A. di Fieve di Cadore (Belluno) L. 1.000
- Sig. Cornelio Bertolotti - Varese L. 1.000
- Gruppo A.N.A. di Messo S. Maria (Biella) in memoria del suo segretario Botta L. 3.000
- Meredio recentemente Gruppo A.N.A. di Messico (Como) L. 5.000
- Gruppo A.N.A. di Zurigo (Svizzera) L. 1.000
- Sig. Garrone E. Astigiano - Altare (Savona) L. 3.000
- Gruppo A.N.A. di Tarvisio (Udine) L. 2.000
- Sig. Fiore Soppelsa - S. Margherita (Svizzera) L. 2.000
- Gruppo A.N.A. di Toronto (Canada) L. 1.000

### SOSTENITORI ED OFFERTE VARIE PER «L'ALPINO»

- Sig. Leo Cian - Domegge di Cadore (Belluno) L. 2.000
- Sig. Florestano Catitti - Bisenti (Teramo) L. 1.000
- Maggiore R.O. Sajja Dr. Giovanni - Bologna L. 1.000
- Capitano Dott. Camillo Banzati - Torino L. 3.000
- Sig. Aldo Fizzotti - Domodossola L. 500
- Sig. Mario Poletti del Gruppo A.N.A. di Arola (Ormezza) L. 1.000
- Alpino Giamberardino Nono - Gruppo alpina del Gruppo di Roccaraso (L'Aquila) L. 500
- Dr. Pier Luigi Viola - Milano L. 500
- Sig. Michele Birolo - Colombaro Po (Torino) L. 1.000
- Sig. Severino Ferraris - Craveggia (Novara) L. 1.000
- Sig. Eugenio Manera - Bahcia Bianca (Argentina) L. 1.000
- Edizioni Internazionali Dott. F. La Guidara - Roma L. 1.000
- Sig. Luigi Basso - Roma L. 300
- Sig. Nicolino Gensuol - Cansano (L'Aquila) L. 700
- Sig. Giovanni Alberti - Tacna (Perù) L. 1.000
- Sig. Adolfo Batilana - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Ermenegildo Bedon - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Carlo Bordonaro - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Bruno Chiamulera - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Enzo Giabatti - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Eugenio Da Koli - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Giovanni De Col - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Giuseppe De Col - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Antonio De Pianta - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Vittorio Fancollì - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Ernesto Gallitti - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Angelo Giannantonio - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Luigi Langusca - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Eligio Langusca - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Giuseppe Emilio Malatesta - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Giuseppe Marinello - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Alberto Persia - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Celso Pinazza - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Fausto Rastelli - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Marcello Rieconi - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Lino Roda - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Guido Spicchio - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Pietro Toscano - Pi. sco (Perù) L. 1.000
- Sig. Lorenzo Toscano - Pi. sco (Perù) L. 1.000
- Sig. Alcide Zaz Friz - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Curzio Zaz Friz - Lima (Perù) L. 1.000
- Sig. Antonio De Col - Tacna (Perù) L. 1.000

## Una prima ascensione al Sassongher

In modo positivo, L'impresa ha richiesto per tutto il suo sviluppo, il superamento di difficoltà tecniche di 3° e 4° grado, con un passaggio di 6° in corrispondenza di un diedro. L'itinerario è ben visibile da Livarot, caratterizzato da tre grandi strapiombi per un'altezza complessiva di circa 300 metri.

I due valenti scalatori hanno impiegato complessivamente 12 ore per giungere in vetta, la nuova via battezzata «Diretta Sud» al Sassongher, richiamerà certamente tutti gli appassionati della montagna.

L'eccezionale impresa ha avuto larga risonanza nella regione ove il Serg. Magg. Perin era particolarmente noto per aver aperto lo scorso anno una diretta al Sasso di Campaccio, e per aver prestato lungamente servizio presso il 6° Reggimento Alpini.

## Il libro "GUERRA D'AQUILE,"

L'Editore Arti Grafiche Manfrini di Rovereto — dopo il notevole successo del libro «5° ALPINI» del Col. Rosasco — ha voluto far seguire nella sua COLLANA VERDE dedicata alla storia ed alle glorie delle Truppe Alpine (in accordo con le edizioni Stella Alpina promotrici dell'iniziativa) il volume di LUIGIANO VIZZI: «GUERRA D'AQUILE» - Stelvio - Ortler - Cevedale 1915-18, che illustra, con vastissima ed inedita documentazione fotografica, con una narrazione più avvincente di un romanzo, rigorosamente basata su testimonianze di prima mano, le straordinarie imprese alpinistiche-militari combattute sulla PIU' ALTE ED ASPRE posizioni del nostro fronte nella Guerra 15-18. Con riferimento alle precedenti segnalazioni, rendiamo noto ai numerosi soci che hanno già prenotato il volume che la loro prenotazione rimane valida alle speciali condizioni già stabilite (10% di sconto sul prezzo di copertina). Il libro avrà le medesime caratteristiche del precedente volume «Guerra Bianca in Adamello» sarà di pagine 336 con 154 illustrazioni in bianco-nero, formato 17 x 24 - legatura in imitilcon con impressioni in oro, sovracopertina plasticata con stampa a colo-

ri. Il prezzo di copertina non supererà le lire 3000. Il libro sarà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta all'Editore Manfrini - Rovereto (Trento) con lo sconto del 10% sul prezzo di copertina. L'opera tratta in modo particolare dei Battaglioni Alpini: Tirano, Valtellina; Conturia Valtellina, Gruppo Guide Arditie di Val Zebria, Compagnia Volontari del Battaglione Morbegno, Battaglione Sciatori Monte Ortler, Battaglione Aosta, Val d'Orca, Intra, Saluzzo, Droneo, Mondovì, Cuneo.

### Avversari di un tempo oggi compaesani

In occasione dell'Adunata dei superstiti della Battaglia «Belluno» al Castelletto si sono ritrovati, dopo cinquant'anni, l'Alpino De Pian Ambrogio da Roccapietra e Soratol Albino di Livina-longo. Nello stesso punto dell'attuale incontro, dopo il brillamento della famosa mina del Castelletto, il giorno 11 luglio 1916, l'Alpino De Pian aveva catturato, facendo prigioniero, il Kaiserjäger Scratol che da diciotto mesi combatteva nella zona.

E' superfluo sottolineare la cordialità ed il carattere di questo commovente incontro.

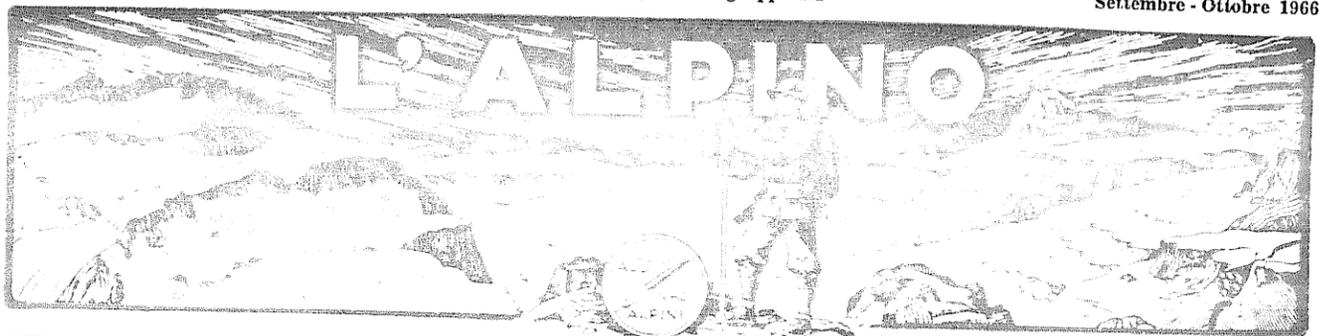
### RICHIESTA NOTIZIE

Il Capo Gruppo di Dossobuono (Verona), Alpino Luigi Mischi, desidererebbe mettersi in contatto con i familiari del Ten. Quadrelli della 62° compagnia del Battaglione «Bassano», osservatore d'aereo (presumibilmente residenti nel Baresse), nonché con i familiari del caporale Chiatellino (Piemonte) e dell'Alpino Citossi (Friuli).

Sig. Oreste Masengo - Castagnole Lanze (Asti) in memoria del padre L. 500  
Sig. Francesco Caneelli - Milano L. 1.000

Dott. UGO MERLINI  
Pres. del Comitato di Direzione  
Giacomo de Sabbata - Emilio Faldeola - Modesto Antonio Leonardini - Aldo Rasero - Bruno Riosari  
Membri  
FRANCESCO VIDA: Responsabile  
MASSIMO FANO - Pubblicità  
MILANO - Via V. Monti n. 14  
Tel. 508.135 - 603.544

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro  
Tip. S.E.S.S. - «Gazzetta dello Sport»  
Milano - Via Galileo Galilei n. 7



Direzione: Via Marsala 9 - MILANO - Q.P. 130  
C. C. 3/2620 - Ind. Tel. Assocalpini - Milano

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

## A CASSANO D'ADDA NEL CINQUANTENARIO DELLA SCOMPARSA

# GLI ALPINI HANNO RICORDATO IL GENERALE GIUSEPPE DOMENICO PERRUCCHETTI

### IL 4 NOVEMBRE

Cinquant'anni or sono — il 5 ottobre 1916 — moriva a Cuorgnè, al cospetto di quelle Alpi che aveva tanto amato, il generale Giuseppe Domenico Perrucchetti.

Perrucchetti è noto in ambiente alpino in quanto è stato l'ideatore degli alpini, ma non altrettanto nota è la sua vita di ufficiale, di studioso, di scrittore, di precettore.

Nato a Cassano d'Adda il 13 luglio 1839 appartiene a quella generazione che si affaccia alla giovinezza nell'epoca eroica e travagliata del Risorgimento tra Novara e S. Martino.

La sua famiglia, permeata dallo spirito patriottico del momento, dà tutti e tre i suoi figli alle lotte del Risorgimento. Carlo volontario nel 1848 e '49 capitano con Garibaldi ed Emanuele volontario in tutte le guerre, compresa quella di Crimea, e tenente di Garibaldi.

Giuseppe dal 1858 al 1859 frequentò il secondo anno di ingegneria presso l'Università di Pavia, ma rapito dalla grande alba del Risorgimento, abbandona la vita tranquilla dello studio, fugge dalla Austria-Lombardia per il libero Piemonte ed entra nelle Regie Accademie Militare di Ivrea.

Nel 1861 ne esce con il grado di sottotenente di fanteria e da tenente viene decorato di medaglia d'argento al valor militare per il coraggio e l'intelligente iniziativa dimostrata nella battaglia di Custoza.

Nel 1866, nominato capitano di Stato Maggiore, inizia una serie di ricognizioni al di là dell'iniquo confine. Ricognizioni segrete e pericolosissime che gli danno però la possibilità di compiere minuziosi studi topografici sulla zona alpina. Nel settembre 1867 la Imperial Regia Gendarmaria lo arresta a Schabs, presso Bressanone, trattendolo in arresto per oltre un mese.

L'Austria — molto probabilmente aveva intuito l'importanza della missione del Perrucchetti i cui scritti furono realmente di inestimabile utilità durante la guerra 1915-1918. Il generale Pecori Giraldi, comandante della 1.ª Armata, scriveva infatti nel 1916 a Perrucchetti: «quanto avete scritto sul terreno in cui si svolgono le operazioni, è ora realmente vissuto dalle nostre truppe».

Dal 1872 Perrucchetti alterna le funzioni dell'ufficiale con quelle dell'insegnante. Presso la Scuola di Guerra di Torino e successivamente presso la Scuola di applicazione di artiglieria e Genio ha, come allievi, illustri soldati quali i generali Ameglio, Pollio, Pecori Giraldi. Alla sua attività di studioso fa riscontro quella di scrittore ed una delle sue opere più notevoli è il volume «Tirolo» un saggio di geografia militare che viene ristam-

pato più volte. Nella prima edizione del «Tirolo» Perrucchetti aggiunge, come appendice, uno studio da lui compilato nell'autunno del 1871, e inserito nella Rivista Militare Italiana del maggio 1872 per il desiderio espresso dal Ministro della Guerra, dal titolo «Sulla difesa di alcuni valichi alpini e sull'ordinamento militare territoriale delle zone di frontiera».

Studiando le varie invasioni avvenute attraverso le Alpi, da quella remota di Annibale a quelle recenti degli austriaci nel 1866, per valichi indifesi, Perrucchetti si convince dell'assurdità del sistema di mobilitazione che, nel momento del pericolo, toglie alle valli alpine, per farli scendere nei centri di radunata, i montanari che sono i naturali difensori delle porte d'Italia. Secondo lui si tratta solamente di inquadrarli e di adeguarli alle necessità della difesa in quelle particolari e difficili condizioni di ambiente.

Perrucchetti, nel suo lucidissimo studio propone di «costituire un corpo distinto con caratteristica spiccata territoriale, che, utilizzando la speciale conoscenza topografica delle nostre Alpi potesse sostenere con sicurezza il primo urto e provvedere alle prime esigenze della difesa montana. Ma perché l'idea possa essere attuata occorre che venga ca-

La celebrazione della Festa della Vittoria è stata quest'anno preceduta dalla celebrazione del cinquantenario del Martirio di Cesare Battisti, di Fabio Filzi, di Damiano Chiesa e di altri eroi. ricevendone quel mistico splendore che la consacra alla storia e alla vita nazionale. Perché la Vittoria del 4 novembre 1918 nel suo profondo significato incarna la continuazione della Patria. Essa, più che il frutto di ardite e geniali concezioni militari, di potenza preponderante ad illuminare gli animi degli italiani, particolarmente dei giovani, dei nostri «boic», avvicinandoli agli ideali dell'amor di Patria, dell'amore per la Patria, per la nostra terra, a salvaguardia della libertà e della vera pace. Gli Alpini sentono di onorare la Festa della Vittoria unitamente al ricordo dei gloriosi Caduti riaffermando nel loro animo con immutato sentimento e con puro orgoglio l'atto di fedeltà alla Patria.

1940-43, i valori spirituali che ci portarono a Vittorio Veneto fossero stati presenti nell'animo dei nostri capi e dei gregari, forse, all'8 settembre, non si sarebbe verificato quanto abbiamo avuto l'umiliazione di vedere.

Guardiamo perciò alla Vittoria di Vittorio Veneto come a un faro che deve continuare ad illuminare gli animi degli italiani, particolarmente dei giovani, dei nostri «boic», avvicinandoli agli ideali dell'amor di Patria, dell'amore per la Patria, per la nostra terra, a salvaguardia della libertà e della vera pace. Gli Alpini sentono di onorare la Festa della Vittoria unitamente al ricordo dei gloriosi Caduti riaffermando nel loro animo con immutato sentimento e con puro orgoglio l'atto di fedeltà alla Patria.

M.A.L.

## TREVISO LA CITTA' DELL'ADUNATA 1967



Piazza dei Signori ed il Palazzo del Trecento

stretti, crea quindici compagnie «distrettuali» aggregate ad alcuni Distretti di città prealpina: Cuneo, Torino, Novara, Como, Brescia, Treviso, Udine.

E così gli alpini nascono di straforo, a dispetto del Parlamento, nelle pieghe di un decreto, camuffati da distrettuali quasi fossero degli in-

Intanto in Francia, Austria e Germania le truppe alpine italiane sono oggetto di studio e vengono imitate, tanto che Perrucchetti può ben dirsi non solamente il creatore degli alpini, ma di tutte le moderne truppe da montagna.

Perrucchetti nel 1874 viene nominato governatore del giovane Emanuele Filiberto duca d'Aosta, l'invito comandante della 3.ª Armata che ha modo di valutare le doti del suo insegnante e ne conserva sempre grata ed affettuosa memoria.

Nel 1900 Perrucchetti viene promosso tenente generale e quattro anni dopo viene collocato in posizione ausiliaria per raggiunti limiti di età. La sua accorata protesta contro il rigido regolamento che allontanava dall'esercizio energie vive e vitali non ha alcun esito. Tre anni più tardi è chiamato a far parte della «Commissione d'inchiesta sull'Esercito» per la quale redige numerose relazioni. Le sue assennate e logiche proposte non vengono tenute in gran conto. E' il periodo in cui la imperante demagogia parlamentarista reclama contro le «spese improduttive» ed in particolare contro le spese militari considerate tali. Perrucchetti scrive: «Spendiamo a tempo, per assicurare la pace, la sicurezza e la vittoria, quel denaro che potrà parer poco ad un novello Brenno». Parole di scottante attualità! Ma i tempi non sono propizi perché vengano ascoltate e bene lo comprende Perrucchetti che per due volte rifiuta il portafoglio di Ministro della Guerra.

Collocato a riposo nel 1912, Aldo Rasero (continua a pagina 2)

## Chi è l'Alpino più vecchio?

Su «L'Alpino» del maggio u. s. nel segnalare l'Alpino Giovanni Casati di Foglizzo (Torino) di 98 anni ci chiedevamo chi fosse l'Alpino più vecchio dell'Associazione. Siamo lieti ora di additare l'Alpino Giovanni Giorcelli nato a Pontestura (Alessandria) il 28 giugno 1871 e quindi di un anno più vecchio del Corpo degli Alpini.

Il novantacinquenne Giorcelli non batte in età l'Alpino Casati e quindi non gli toglie il primato di «Alpino più vecchio»; però è anch'egli un aspirante centenario e nel segnalarlo ai nostri lettori gli auguriamo di superare abbondantemente i cento anni di vita prospera, felice ed alpina.

# PIN GÉNÉPÍN

il liquore delle Alpi il liquore degli Alpini

### OFFERTA SPECIALE a tutti i lettori nella caratteristica confezione in ceramica dipinta a mano

TIPO A DA 1/2 LITRO L. 3.300  
TIPO B DA 1/4 LITRO L. 2.800

Pagherete senza alcun aumento l'importo dovutoci al postino alla consegna delle merce.

Ordinate subito il tipo preferito inviando il tagliando compilato alla  
SOC. PIN STEFANO & C.  
ABBADIA ALPINA - PINEROLO (TORINO)  
SPESE IMBALLO E POSTALI GRATUITE

Fate una crocetta nel quadrato in alto a destra della combinazione che desiderate.

VI PREGHIAMO DI SCRIVERE IN STAMPATELLO

COGNOME .....  
NOME .....  
VIA .....  
CITTA' .....  
FIRMA .....

TIPO A L. 3.300   
TIPO B L. 2.800

Da ritagliare e inviare alla Soc. Pin Stefano & C. - Abbazia Alpina - Pinerolo (TO)

## CAPPELLO ALPINO RICORDO IN METALLO

Per sopravvenuto aumento dei costi delle materie prime, il prezzo di cessione dei cappelli alpini in metallo (otonati o ramati) è stato stabilito in L. 400 ciascuno, senza distinzione per i quantitativi ordinati. Le spedizioni verranno effettuate franco di spese postali.

NON VENGONO FATTE SPEDIZIONI IN CONTRO-ASSEGNO  
PAGAMENTO ANTICIPATO

# A RAPPORTO DA PAPÀ PERRUCCHETTI

CASSANO D'ADDA, ottobre '66  
 La bellissima ed originale medaglia comita per il Trofeo Giuseppe Domenico Perrucchetti porta la scritta: «A rapporto da Papà Perrucchetti nel 50° anniversario della morte».  
 Ed eravamo in molti a quel rapporto e saremmo stati probabilmente di più se la pioggia non invitata — non avesse voluto venire anche lei come già aveva fatto nove anni or sono in occasione di un'altra manifestazione di omaggio al nostro Fondatore.  
 La pioggia ha scombinato i piani prestabiliti, ha imposto qualche inevitabile variante, ma non ha tolto nulla alla bellezza e al significato di questa suggestiva manifestazione.  
 La cronaca deve registrare a questo proposito un'animata riunione tenuta sabato sera dagli organizzatori per definire alcuni particolari della cerimonia e, tra l'altro, mezzi di discussione — tra le 22.30 e le 23 — per stabilire esattamente la dislocazione della Autorità. Reparti, Vessilli, Gagliardetti e Alpini in Piazza Perrucchetti, domenica mattina, l'unica presente era la pioggia. Naia!  
 La sfilata subisce anch'essa le conseguenze del maltempo e si conchiude nella Parrocchia per la Messa. Sono in testa la fanfara della Brigata Alpina Taurinense, la Bandiera del 4° Alpini decorata della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, di dietro Medaglia d'Oro al valor militare e numerose d'argento e di bronzo al valor militare e civile.  
 Segue una compagnia in ar-

mi del battaglione «Aosta». Viene poi il Labaro Nazionale con le sue 209 medaglie d'oro al valor militare. Vessilli della Sezione della Lombardia, del Piemonte e del Veneto e una selva di gagliardetti.  
 Non molti gli Alpini che sfilano sotto la pioggia.  
 In compenso Cassano è bruciante di Penne Nere che hanno risposto compatte al rapporto di Papà Perrucchetti.  
 Nella chiesa gremita di Alpini e di folla prendono posto la Bandiera del 4° Alpini, il Labaro Nazionale, la lanfara della «Taurinense», la compagnia in armi della «Aosta» e le autorità tra le quali il Sindaco di Cassano Prof. Giudici e Dott. Zani, soci fondatori A.N.A. è presente il Presidente Nazionale Dott. Merlini con i consiglieri nazionali Ten. Col. Bruno, Dott. Mapelli, Rag. Moraschini, il M.O. Col. Pomantini e Dott. Zani, soci fondatori Gen. Petuselli, Avv. Bombardieri, Rag. Ravarini, Rag. Galli, lo scrittore Dott. Giulio Bedeschi, il Col. Belotti Presidente della Sezione di Milano e molti altri. Tra le autorità militari il Generale Corrado in rappresentanza del Ministro della Difesa, il Generale Caruso Comandante la Brigata Alpina «Cadore», il Colonelle Perrucchetti Comandante del Regg. Alpini, il Ten. Col. Agradi per il Comandante delle Truppe Carnia, il Ten. Col. Santalena per il Comandante della Scuola Militare Alpina, il Cap. Cattarossi per il Comandante della Brigata «Julia».  
 Celebra la Messa il Vescovo di Cremona Mons. Danio Bolognini, mentre la fanfara della «Taurinense» esegue musica sa-

crata, la «Leggenda del Piave» e canti alpini. Al termine viene letta la «Fregiera dell'Alpino». Successivamente un «cine-ma cittadino» ha luogo la celebrazione che secondo il programma doveva essere fatta in Piazza Perrucchetti. Il cinema è gremito di alpini e di folla e così la pioggia ha risolto tutti i dubbi relativi alla dislocazione da assumere in piazza.  
 Presenti le Autorità, il Sindaco di Cassano Prof. Giudici, con espressioni di affettuosa simpatia borge un cordiale benvenuto agli Alpini che hanno voluto onorare il loro fondatore, Generale Perrucchetti, ed esalta brevemente la figura di uomo, soldato e di italiano del suo illustre concittadino.  
 Prende poi la parola Giulio Bedeschi oratore ufficiale per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Perrucchetti. Bedeschi, con le prosa spontanea, semplice ed altamente espressiva che gli è abituale, tratteggia mirabilmente la figura del nostro Fondatore. Dopo aver illustrato i sentimenti e le considerazioni, i motivi che inducono Perrucchetti a proporre la costituzione di un Corpo speciale di montanari, che sono i difensori naturali delle loro vallate, Bedeschi con la figura di Perrucchetti così e cresciuti a sua immagine e somiglianza.  
 Dopo un contrastante paragone tra l'eroismo degli Alpini di tutti i tempi e le obiezioni di alcuni giovani d'oggi che cercano di essersi dal loro sacro dovere di cittadini, Bedeschi mette in risalto lo spirito di fratellanza degli Alpini, il tratto di spirito da cui si prelatano per auspicare, sull'esempio degli Alpini, l'unione e la concordia di tutti gli italiani.  
 Conclude la sua applauditissima commemorazione citando le parole scritte da Perrucchetti nel lontano 1907 e sempre valide da allora ad oggi: «Anch'io, vecchio soldato, vado gridando pace con giustizia ed onore, la pace a chi rispetta e vuol essere rispettato; di chi vuole, ad ogni costo per sé e per le generazioni venturose, il sicuro godimento della indipendenza della patria guadagnata dai nostri martiri a prezzo di tanto sangue».  
 Bedeschi è applauditissimo e raccoglie le felicitazioni da parte delle autorità presenti.  
 Conclude il rancio con le parole di Merlino con un brevissimo saluto.  
 Al «rancio d'onore», il Col. Belotti, Presidente della Sezione di Milano, ringrazia gli intervenuti mettendoli in risalto il significato delle cerimonie odierne.  
 Nel pomeriggio visitiamo la Mostra fotografica. Per noi vecchi Alpini, in un teatro cittadino gremito di autorità e di Alpini alle armi, di soci A.N.A. e di pubblico, è avvenuta la premiazione delle migliori fotografie esposte alla Mostra, già giudicata il 18 ottobre 1966 dalla Giuria, composta dai Signori Dott. Roberto Manelli presidente, Gen. Ugo Corrado, Dott. Giulio Bedeschi, Prof. Andrea Giudici, Dott. Ezio Croci, segretario il Notaio Dott. Antonio Riccia.  
 Sono risultati vincitori:  
 1) Trofeo G. D. Perrucchetti, assegnato alla fotografia intitolata «Alla Breda», per avere reso efficacemente lo spirito della vita delle Truppe Alpine nel suo specifico e preminente impiego, contenendo le esigenze artistiche richieste dal concorso, con una sinuolare maestria e novità nell'estrarre dal particolare fotografico il senso precipuo della visione essenziale e perenne che caratterizza le «Penne Nere».  
 2) Fotografie a colori:  
 — Sezione militare individuale: primo premio assegnato alla fotografia «Sempre ovunque con l'obice 105/14», pre-

sentata dal Comando del 3.° Reggimento Artiglieria da Montagna Julia, Udine.  
 3) Fotografie in bianco e nero:  
 a) Sezione militare individuale: — primo premio assegnato alla fotografia «6.0 grado», presentata dal Maresciallo Ottorino Caszoli, Comando 7.° Reggimento Alpini, Belluno; — secondo premio assegnato alla fotografia «Vita delle Truppe Alpine», presentata dal Ten. Col. Angelo Santalena, Scuola Militare Alpina di Aosta;  
 b) Sezione A.N.A.: — primo premio assegnato alla fotografia «L'incontro», presentata dal socio A.N.A. Torino, Isaia Enzo;  
 — secondo premio assegnato alla fotografia «Generale Alpino M.O. Magnani, in Alpini oltre la vita», presentata dal Maresciallo Ottorino Caszoli.  
 4) Premi collettivi:  
 Al Comando militare presentatore della migliore selezione da archivio storico:  
 — primo premio al Comando del 3.° Reggimento Artiglieria da Montagna, Merano.  
 — In questa categoria vengono ulteriormente segnalate le fotografie dell'archivio storico dell'8.° Reggimento Alpini.  
 5) Premi speciali:  
 — Alla Sezione A.N.A. di Milano che ha inviato il maggior numero di opere dei propri soci.  
 — Al Comando del 7.° Reggimento Alpini che ha inviato il maggior numero di opere.  
 6) Segnalazioni particolari:  
 — Sezione militare: fotografie «I due amici» e «Nella tormenta».  
 — Sezione A.N.A.: fotografie «Avanzare contro la neve» e «Ultimo saluto all'Ufficiale caduto».  
 L'ultima premiazione dei partecipanti al Concorso fotografico, vengono chiamati alcuni alunni della Scuola Media Statale «A. Manzoni» e delle Scuole Elementari di Cassano e dintorni premiati per il miglior tema svolto.  
 Infatti, ad iniziativa del Gruppo A.N.A. di Cassano d'Adda, era stato posto in concorso il seguente tema: «Gli Alpini sono nati a Cassano d'Adda. Ritornano nel cinquantenario della morte del Fondatore Generale Perrucchetti».  
 Sono premiati con medaglia vermeille, i seguenti ragazzi della Scuola Media «A. Manzoni»

di Cassano d'Adda: Stucchi Ornella (Classe 1.a), Colombo Olimpio (Classe 2.a), Brambilla Francesco (Classe 3.a), nonché gli alunni delle Scuole Elementari: medaglia vermeille a Ripamonti Rosa (5.a elementare - «Groppello»); medaglia argento a Riva Paolo (5.a elementare - Cascina San Pietro); medaglia bronzo a Deponti Bruno (5.a elementare - Cassano d'Adda).  
 Questi bambinetti e queste fanciulle, che salgono timidamente la scaletta che li porta al palcoscenico e che si presentano a ricevere il premio loro assegnato dalle mani del Sindaco di Cassano d'Adda, costituiscono uno spettacolo suggestivo.  
 Sale poi sul palcoscenico il Coro della Sezione di Milano, elegantissimo in camicia bianca e pullover verde alpino. I suoi canti, in esecuzione perfetta, che vanno dal «Barcarol del Brenta» al «Lungo treno», dalla «Villanella» a «Monte Nero», dal «Sai nen perchè» e «La macchinetta», fino alla suggestiva «In Libia», sono applauditissimi.  
 Mentre già ci si appresta a lasciare il cinema, viene annunciata una sorpresa. Trompe in sala la fanfara di Busto Arsizio - Sezione di Varese - nella divisa dei primi Alpini voluti da Perrucchetti.  
 Applauditi, sima, la fanfara esegue «Trompe» e «Bela Giogina» e «La Bandiera tricolore».  
 Al suono entusiasmante della fanfara, si unisce l'applauso della folla elettrizzata dai motivi pieni di suggestione e di significato. La fanfara conclude con «Monte Grappa».  
 A manifestazione conclusa, nell'animato degli organizzatori vi è l'amarezza della pioggia che ha sconvolto i loro piani ed ha imposto notevoli varianti alle cerimonie.  
 Rimane il fatto altamente positivo che al «Rapporto di Papà Perrucchetti» gli Alpini hanno risposto compatte, che Cassano d'Adda ha vissuto una giornata intensamente alpina, che il nostro Fondatore è stato degnamente onorato.  
 Agli ottimi organizzatori un consiglio: poiché per ben due volte Cassano d'Adda ha festeggiato Perrucchetti sotto la pioggia, per la prossima volta, unitamente alla medaglia dell'Adunata, sarà opportuno distribuire un ombrello.

### Il cronista

## Calendario Manifestazioni

- 15 Gennaio: SEDE NAZIONALE — A Milano Congresso dei Presidenti sezionali e della stampa alpina.
- 29 Gennaio: SEDE NAZIONALE — Sui campi di neve del Nevegal (Belluno), con l'ausilio della Sezione di Belluno, disputa del 1.° Campionato Nazionale di Sci di discesa, riservato ai Soci A.N.A.
- 26 Febbraio: SEDE NAZIONALE — Sui campi di neve di Asiago, con la collaborazione della Sezione locale, disputa del 32.° Campionato Nazionale di Sci di fondo, riservato a Soci A.N.A. e Militari alle armi.
- 2 Aprile: SEDE NAZIONALE — A Milano annuale Assemblea Ordinaria dei Delegati.
- 29-30 Aprile 1.° Maggio: SEDE NAZIONALE — A Treviso, con la collaborazione della Sezione locale, svolgimento della 40.a Adunata Nazionale.

**CAMPARI Soda**

la bibita di tutte le ore

## UNA BELLA MEDAGLIA RICORDO DELLA CERIMONIA DI CASSANO

In occasione della cerimonia avvenuta a Cassano per il 50° anniversario della scomparsa del fondatore delle Truppe Alpine Gen. Giuseppe Domenico Perrucchetti e del concorso di fotografia alpina per il «Trofeo G. Perrucchetti», la Sezione ha comitato una bellissima medaglia commemorativa.  
 La medaglia, del diametro di 40 mm., riproduce il Monumento al Gen. Perrucchetti esistente in



## Gli Alpini hanno ricordato il Generale G. D. Perrucchetti

due anni dopo viene nominato senatore continua però a dedicarsi con fervore a istituzioni valorizzatrici del soldato, quali la «Pro Esercito», e prosegue nella sua attività di pubblicista scrivendo sul «Corriere della Sera», sul «Giornale d'Italia» e su altre pubblicazioni sempre trattando con lucidità problemi di carattere militare e in particolare quelli della grande guerra fin dal suo inizio.  
 Il 5 ottobre 1916 Giuseppe Perrucchetti si spegne serenamente — colpito da aneurisma — al suo tavolo di lavoro in Cuorgnè. Chiude così, con tutta serenità, la sua nobile esistenza al cospetto di quelle montagne che ha tanto amato, mentre sulle Alpi le truppe da lui create stanno scrivendo pagine memorabili di valore e di eroismo.  
 Perrucchetti è spirato da poche ore. La sua salma giace ancora sul letto di morte quando giunge una cassa proveniente dal fronte orientale.

Aldo Rasero

# Il 32° Campionato Nazionale di sci di fondo dell'A.N.A.

ASIAGO 26 Febbraio 1967

### IL REGOLAMENTO DELLA GARA DI FONDO

- Art. 1 — L'A.N.A. indice e organizza il 32.° Campionato Nazionale di Sci con la collaborazione della Sezione di Asiago.
- Art. 2 — La gara è individuale, di fondo, e si svolgerà domenica 26 febbraio 1967 nella zona di Asiago (Vicenza).
- Art. 3 — Al Campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento dell'anno in corso.
- Art. 4 — Nell'ambito del programma del Campionato, sarà inclusa una gara riservata ai militari delle Truppe Alpine (Soci A.N.A. e non Soci A.N.A.).
- Art. 5 — I concorrenti saranno suddivisi nelle seguenti categorie:  
 1.a categoria: Soci A.N.A. tesserati F.I.S.I. di prima e seconda categoria (esclusi i militari);  
 2.a categoria: Soci A.N.A. sino ai 40 anni;  
 3.a categoria: Soci A.N.A. dai 41 ai 50 anni;  
 4.a categoria: Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni;  
 5.a categoria: Soci A.N.A. dai 61 anni in su;  
 categoria militari alle Armi: militari sino ai 40 anni; militari dai 41 anni in su.  
 L'età dei concorrenti è calcolata sulla base della classe di leva (anno di nascita).  
 Art. 6 — I concorrenti alle categorie 1.a, 2.a e Militari

alle Armi sino ai 40 anni non compiuti, saranno chiamati a misurarsi in una competizione a cronometro sulla distanza di 10-12 km. con 300 metri di dislivello circa. I concorrenti delle categorie 3.a, 4.a e 5.a e Militari alle Armi sino ai 40 anni compiuti in su, saranno chiamati a misurarsi in una competizione a cronometro sulla distanza di 5-6 km. con 150 metri di

dislivello circa.  
 Art. 7 — Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel «Regolamento tecnico per le gare di sci della F.I.S.I.».  
 Art. 8 — L'ordine di partenza deriverà dalla somma del numero di classifica individuale dei tre concorrenti meglio piazzati, concorrenti nella medesima categoria, appartenenti alla medesima Sezione A.N.A. od al medesimo Corpo militare sino ai 40 anni.  
 Art. 14 — Le iscrizioni, in carta libera, dovranno pervenire al Comitato organizzatore entro le ore 16 del 25 febbraio 1967, accompagnate dalla quota di iscrizione di lire 300 per ogni singolo concorrente.  
 Per ciascun concorrente dovranno essere indicati:  
 — cognome e nome;  
 — località e anno di nascita;  
 — Sezione o Corpo Militare di appartenenza;  
 — se iscritto alla F.I.S.I.; la classifica atleti prove nordiche alla quale è stato assegnato per l'anno sportivo 1965-67.  
 Il Comitato organizzatore avrà sede presso la Sezione A.N.A. di Asiago (Vicenza).  
 Art. 15 — Il sorteggio dell'ordine di partenza, con la relativa distribuzione dei numeri, verrà effettuato ad inizio della gara, il giorno 25 febbraio, presso la sede della direzione, la sede della direzione delle rappresentanze delle Sezioni e dei Corpi Militari concorrenti.  
 Art. 16 — Eventuali reclami riguardanti la posizione sociale dei singoli atleti saranno presi in considerazione solo se presentati alla Presidenza del Comitato organizzativo un'ora prima dell'estrazione dei numeri di partenza e devono essere fatti per iscritto e accompagnati da un deposito di L. 2000 rimborsabili a reclamo accollato.  
 Art. 17 — Eventuali reclami di carattere tecnico, accompagnati dal deposito di L. 2000, rimborsabili a reclamo accollato, devono essere inoltrati alla Giuria, per iscritto entro mezz'ora dalla pubblicazione della classifica.  
 Art. 18 — Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento sollevando l'A.N.A. e il Comitato organizzatore da ogni responsabilità per eventuali danni che sopravvenissero ai concorrenti stessi o da questi procurati a terzi, prima, durante e dopo lo svolgimento della gara.



Asiago, paradiso dei fondisti (q. 1001) (Foto Bonomo)

## COSTITUITO PRESSO LA SEDE NAZIONALE LO SCI CLUB ALPINI D'ITALIA

In relazione alla decisione del Consiglio Direttivo Nazionale di organizzare, per la stagione invernale 1966-67, il 1.° Campionato Nazionale di Sci di discesa dell'A.N.A., ed in considerazione che la partecipazione a tale tipo di gare comporta, con maggiore frequenza, il rischio di infortuni, al fine di consentire a tutti i nostri Soci che lo desiderino di cautelarsi contro tali rischi con un contratto assicurativo, presso la Sede Nazionale si è costituito lo «Sci Club Alpini d'Italia», regolarmente affiliato alla F.I.S.I. (Federazione Italiana Sport Invernali).  
 Lo «Sci Club Alpini d'Italia» chiede ai propri iscritti la sola corresponsione della somma di L. 1.000, che deve essere versata alla Federazione per il rilascio della tessera federale.  
 I moduli di iscrizione devono essere richiesti dagli interessati direttamente allo «Sci Club Alpini d'Italia» presso A.N.A., Via Marsala n. 9 - Milano.  
 I moduli, regolarmente compilati e completati dei dati richiesti, devono essere restituiti all'indirizzo di cui sopra, accompagnati dalla somma di L. 1.000.  
 La tessera F.I.S.I. consente i seguenti vantaggi:  
 — abbonamento alla Rivista Sport Invernali;  
 — assicurazione contro gli infortuni agonistici in allenamenti e gare (di cui si parlerà più avanti);  
 — polizza F.I.S.I. che, con l'aggiunta di L. 1.000, assicura contro gli infortuni personali e della responsabilità civile nella pratica ricreativa degli sport sulla neve (di cui si parlerà più avanti);  
 — riduzioni sulle tariffe delle Scuole di Sci invernali ed estive;  
 — riduzioni sulle tariffe di pronto soccorso praticate nei centri traumatologici convenzionati con la F.I.S.I.;  
 — omaggio della pubblicazione «Il Vademecum dello Sciatore» con istruzioni utili per il Socio F.I.S.I.  
 I tesserati F.I.S.I. sono automaticamente coperti con l'assicurazione base che ha i seguenti massimali:  
 — L. 1.000.000 per la morte  
 — L. 3.000.000 per invalidità permanente ed assicura l'assistenza sanitaria all'infortunato.  
 L'assicurazione base riguarda esclusivamente gli infortuni derivanti dall'esercizio di attività sportiva in sede di gare e di allenamenti svolti collegialmente (almeno 3 partecipanti) ed individualmente sempre preventivamente autorizzati dalla Società di appartenenza.  
 Inoltre, i tesserati F.I.S.I., con la spesa di altre L. 1.000, possono usufruire della «polizza F.I.S.I.» che prevede le seguenti garanzie, estese alla pratica di attività turistica fisico-ricreativa (cioè anche a quelli occorsi durante gite scistiche):  
 — assicurazione infortuni (lire 1.000.000 in caso di morte - L. 3.000.000 in caso di invalidità permanente);  
 — assicurazione della responsabilità civile verso terzi (L. 15.000.000 per ogni sinistro, col limite di L. 5.000.000 per ogni persona che abbia subito danni corporali e di L. 1.500.000 per danneggiamenti a cose o animali).  
 I nostri Soci che desiderassero staccare anche la polizza F.I.S.I., chiedano allo «Sci Club Alpini d'Italia» l'apposito modulo di conto corrente con il quale deve essere effettuato il versamento di queste altre 1000 lire.  
 Si tenga presente che la polizza F.I.S.I. è ancorata alla validità della tessera F.I.S.I. (è valida cioè dal 1.° ottobre 1966 al 30 settembre 1967).  
 Ed ora, cari amici sciatori, considerate la convenienza di farvi subito Soci dello «Sci Club Alpini d'Italia».

tenza dei concorrenti verrà stabilito per sorteggio. I concorrenti saranno fatti partire individualmente o a coppie, secondo che sarà stabilito dalla giuria.  
 Art. 9 — I distacchi di partenza individuali e fra categoria e categoria, come pure l'ordine di successione delle categorie alla partenza, verranno stabiliti dalla giuria.  
 Art. 10 — Tempi massimi:  
 1.a, 2.a e Militari alle Armi fino ai 40 anni: una volta e mezzo, il tempo del vincitore di categoria;  
 — relativi alle categorie 3.a, 4.a 5.a e Militari oltre i 41 anni di età: due volte il tempo del vincitore di categoria.  
 Art. 11 — Per i concorrenti delle categorie 3.a, 4.a e 5.a e obbligatoria la visita medica di controllo prima della partenza della gara.  
 Art. 12 — Le classifiche individuali per ogni singola categoria saranno compilate sulla base del tempo impiegato da ciascun concorrente per compiere il compito prescritto.  
 Saranno compilate le seguenti classifiche individuali:  
 — una classifica per Soci A.N.A. concorrenti nella 1.a categoria;  
 — una classifica per Soci A.N.A. concorrenti nella 2.a categoria;  
 — una classifica per Soci A.N.A. concorrenti nella 3.a categoria;  
 — una classifica per Soci A.N.A. concorrenti nella 4.a categoria;  
 — una classifica per Soci A.N.A. concorrenti nella 5.a categoria;  
 — una classifica per Militari sino ai 40 anni;  
 — una classifica per Militari dai 41 anni in su.  
 Sarà dichiarato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. per il 1967 il Socio A.N.A. concorrente nella prima o nella seconda categoria, che avrà segnato il miglior tempo sul percorso di gara.  
 Art. 13 — Saranno compilate altresì classifiche di squadra, basate sui tre migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione A.N.A. o al medesimo Corpo Militare (Scuola Militare Alpina, Reggimento Alpino, Reggimento Artiglieria da Montagna, Raggruppamento Alpini d'Arresto, Battaglione Alpini d'Arresto Autonomo, Unità minori di Brigata Alpina).  
 Questa classifica di squadra

dalla famosa colonia

una nuova linea per la toeletta maschile

**LINEA "for MEN"**

*Pino Silvestro Vidal*

CREMA PER BARBA-SPUMA PER BARBA AEROSOL  
 LOZIONE PRE BARBA-LOZIONE DOPO BARBA  
 TALCO-SAPONE-"BAGNOSCHIUMA"

# Due brillanti imprese alpinistiche militari



vetta, per la cresta di Bionasay, la lama di coltello e il ghiacciaio del Dome, scendendo al Rifugio Gonella (3.071). Di qui, per il ghiacciaio del Mias, all'accantonamento di Plan Veny, dove giungevano ventuno ore dopo la partenza dal Rifugio Torino.

La descrizione schematica della traversata non può certo dare un'idea delle reali difficoltà incontrate. Troppo lungo e laborioso sarebbe descrivere la lenta avanzata su neve, sotto il peso delle armi e degli zaini; il faticoso «gradinare» sulle ripide pareti di ghiaccio, il cauto incedere sulle insidiose e strapiombanti creste ghiacciate, l'arduo superamento dei passaggi estremamente difficili.

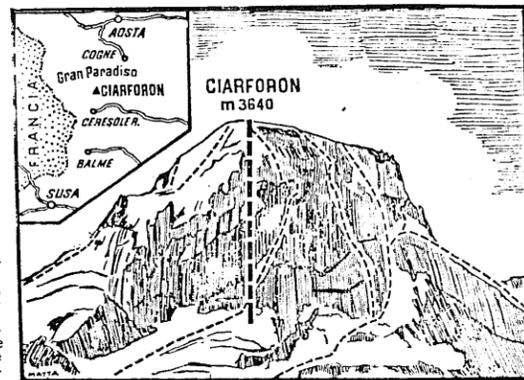
Le «vie» del Bianco non sono nuove a questo alpinismo militare. Infatti, in ogni scialata si impone all'ammirazione degli alpinisti e riscuote il plauso del



Brigata Alpina Taurinense

prima assoluta della direttissima della parete Nord del Ciarforon (m. 3.640), nel Gruppo del Gran Paradiso, effettuata nel quadro dell'attività svolta dagli istruttori della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Finora i salitori della parete



La vertiginosa parete scalata da Perin ed Epis

le Guide Alpine di Courmayeur, i veri «padroni e signori» della catena del Bianco, le quali, anche in questa occasione, non hanno mancato di esprimere il loro compiacimento.

La seconda ascensione è la

Nord giunti sotto il muro verticale della calotta, erano stati sempre costretti ad aggirarlo da ovest; la nuova via, invece, segue la cosiddetta «linea della goccia d'acqua».

Giova ricordare, a questo proposito, che la «Guida del Gran Paradiso», del Club Alpino Italiano, redatta da Andreis, Chabod e Santi, nel descrivere le vie di salita del Ciarforon (m. 3.640), dice testualmente: «La affascinante parete nord, di ghiaccio, non può ancora considerarsi come salita, perché un itinerario diretto su di essa comporterebbe il superamento del muro verticale della calotta, impresa certamente di altissima classe, se non impossibile».

Il 23 settembre scorso, il Maresciallo Epes Virginio, il Serg. magg. Perin Luigi e il Serg. Magg. Ragazzi Edoardo, della S.M.A., partiti alle prime luci dell'alba dal Rifugio Vittorio Emanuele, dopo undici ore di faticosa salita, riuscivano ad aprire la nuova via direttissima.

Essa presenta difficoltà di 6.0 grado nella parete in roccia, mentre il percorso in ghiaccio può essere classificato estrema-



Ascensione al M. Bianco: superamento di una zona crepacciata



Ascensione al M. Bianco ripresa dall'aereo: il gruppo impegnato nella salita di un ripido pendio ghiacciato

mente difficile. Circa i due terzi dell'ascensione sono stati compiuti in salita artificiale, ricorrendo a 35 chiodi da roccia e altrettanti chiodi da ghiaccio a vite tipo «Stubai» di recente adottati per le Truppe Alpine.

Questa «direttissima» non solamente si aggiunge al lungo elenco delle ascensioni compiute dagli alpini della Scuola, ma andrà ad arricchire — col nome dei tre valenti e audaci scalatori — la «Guida del Gran Paradiso».

## AT COMANDANTE SCUOLA MILITARE ALPINA AOSTA

ROMA 3 OTTOBRE 1966 TRASCRIVO SEGUENTE MESSAGGIO PERVENUTO MI DA SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA. PREGOLA FAR PERVENIRE MIEI PIU' VIVI RALLEGRAMENTI AT ALPINI SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA CHE HANNO SCALATO IN PRIMA ASSOLUTA LA DIRETTISSIMA NORD DEL CIARFORON NEL MASSICCO DEL GRAN PARADISO. TRENELLONI MINISTRO DIFESA. AT RALLEGRAMENTI SIGNOR MINISTRO AGGIUNGO MIO PARTICOLARE ELOGIO AT ALPINI CHE HANNO COMPIUTO COSI' IMPORTANTE IMPRESA. GENERALE DE LORENZO CAPO STATO MAGGIORE ESERCITO.

## AT COMANDANTE BRIGATA ALPINA TAURINENSE - TORINO

ROMA 16 SETTEMBRE 1966 TRASCRIVO SEGUENTE MESSAGGIO PERVENUTO MI DA SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA. PREGOLA FAR PERVENIRE MIEI PIU' VIVI RALLEGRAMENTI AT ALPINI DELLA BRIGATA TAURINENSE CHE NEL TEMPO DI PRIMATO DI 21 ORE IN PIENO ASSETTO DI GUERRA HANNO ATTRAVERSATO MASSICCIO MONTE BIANCO ALT. TREMELLONI MINISTRO DIFESA. AT RALLEGRAMENTI SIGNOR MINISTRO AGGIUNGO MIO PARTICOLARE ELOGIO AT ALPINI CHE HANNO COMPIUTO COSI' IMPORTANTE IMPRESA. GENERALE DE LORENZO CAPO STATO MAGGIORE DIFESA.

## Ricordati nel 3° anniversario della sciagura i morti del Vajont

Longarone ha voluto ricordare i propri morti (due mila), nel terzo anniversario della sciagura del Vajont, in un clima raccolto e intimo, senza rappresentazioni ufficiali, senza tante telecamere, senza apparati esteriori che spesso hanno falsato e svistato il dolore immenso e incompreso dei superstiti. Infatti la cerimonia del mattino era riservata ai longaronesi ai familiari, ai sopravvissuti ed ha avuto l'epilogo commemorativo nella chiesa parrocchiale, ricostruita quasi subito dopo l'immane catastrofe.

Nei siamo grati a Longarone, al Sindaco Protti e al nostro Capo Gruppo Franchini, che ci hanno voluto presenti a tale intima cerimonia. A Longarone fummo presenti in quei tragici giorni e siamo ricordati dopo per gli Alpini morti abbiamo murato sulla facciata della chiesa una lapide che perpetui tutto il nostro affettuoso ricordo.

E in una domenica uggiosa e piovosa, che rivedeva quei luoghi ancor più pregni di ricordi dolorosi, in un'atmosfera di muta rassegnazione, la nostra Associazione era il fra i superstiti, rappresentata dalle Sezioni di Belluno e dal Consigliere Nazionale Mussoli.

Cinque cappelli alpini, una corona, un vessillo, ma dietro c'erano idealmente 200 mila Penne Nere, strette attorno a quei volti scuri e seri.

Davanti a tutto il corteo, prima di entrare in chiesa sostammo sul piazzale, in breve raccoglimento, dopo aver depositato la corona, a rileggere col cuore gonfio quelle semplici parole che tutti, come noi, rievogevano, ricordando quella ora di dolore, di angoscia, di speranza, di cruda realtà, di umana solidarietà dimostrata dai nostri «bocci» in armi e da tutto il popolo italiano:

«Strappati dalla loro terra che amarono e difesero per un pezzo, in quel cielo».

In memoria degli Alpini periti nella sciagura del Vajont il 9 ottobre 1963.

dem.

CON UN INSERTO SPECIALE DEDICATO AGLI ALPINI IN RUSSIA

# RITORNIAMO SUL DON

di FRANCO LA GUIDARA

Formato 16 x 22, pag. 336, rilegato, impressioni in oro, con 150 fotografie d'eccezione - L. 2.800

Leggendo RITORNIAMO SUL DON. Voi avrete la sensazione di partecipare alle battaglie affrontate dagli Alpini Italiani, spesso a mani nude, contro i carri armati sovietici nel gelo attagliante della steppa.

RITORNIAMO SUL DON è vero, vivo, obiettivo. E' il libro che migliaia di lettori hanno apprezzato con schietta passione perché ha i pregi del documento, il fascino del reportage e la vivezza di una migliore narrativa.

A TUTTI COLORO CHE RICHIEDERANNO «RITORNIAMO SUL DON» invieremo due pregevoli doni: UNA BELLA LITOGRAFIA RUSSA e una SINGOLARE SERIE DI FRANCOBOLLI

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI Via Cavalcanti, 9 - ROMA

Desidero ricevere al prezzo di L. 2.800 cad. (comprese spese di spedizione) n. copie di «RITORNIAMO SUL DON» di Franco La Guidara, che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Inviatemi in omaggio la promossa litografia e la serie di francobolli.

Nome e cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_

# GIOVINEZZA GIOVINEZZA...

Lo scorso mese di settembre, sul «Corriere della Sera», si è fatto un gran scrivere della canzone «Giovinezza, giovinezza, ed ognuno ha detto la sua trovando tanti padri e le più disparate origini, che mi è venuto in mente il caso di quella ragazza di Valcamonica — nessuno ci faccia sopra dei cattivi pensieri! — alla quale era nato un figlio fin qui era una cosa non troppo fuori dell'ordinario, ma il guaio grosso era che la ragazza non sapeva bene raccapezzarsi sulla faccenda del padre, tanto che il sindaco di quel paese, aveva suggerito che il piccolo si chiamasse tout court «Esercito Italiano».

E' accaduto così anche per la canzone e, poco che si andava avanti, saltava fuori che la cantavano i frati a compiuta.

Noi Anziani del Quinto-Andiamo non vecchi, perché di Alpini vecchi non ce ne sono più, ma la buona idea di fare un battaglione di Anziani e di spedirli al Brennero e paesi circostanti sarebbe una gran bella cosa, perché il mestiere di fare buona guardia lo sappiamo a memoria e anche di quelle valli e di quei pas-i, nel '18, nel '19, nel '20 e nel '21, abbiamo fatta l'esperienza, e forse adatteremmo il sistema di sbrigativi. Noi Anziani del Quinto, volevo dire, siamo i più quotati per parlare di questa famosa canzone.

Intanto, diamo a Cesare quel che è di Cesare, anche se il Cesare sono Nino Ozella e Sandro Camasio, autori del testo, e il maestro Giuseppe Blanc compositore della musica, tutti e tre «biondi non» di Torino.

Nell'inverno del '40 venne data al Chiarella, una rivista goliardica dal titolo «Il commiato» e la trama era uno studente con relativa toina, che raggiunge il battaglio della laurea e perciò deve dire addio ai suoi cari, metter giudizio e incominciare la nuova vita: e perciò, con baci, lagrime e abbracci, dà il regolare congedo all'amichetta dei begni anni dell'università.

La dolorosa e commovente storia finisce col gioioso canto dei goliardi, cantato a gran voce, per giurare l'istante finale di commozione «mai più! mai più!».

Il coro era proprio «Giovinezza, giovinezza» e la canzone, bella e facile ad impararsi, je-je-je e corse per tutte le strade e le piazze di Torino.

Va che, in quell'inverno, sulle note di Bardonecchia si tenevano dei corsi sciatori per l'Alitalia e per Alpini, tratti un po' da tutti i reggimenti: si era agli inizi, tanto che come istruttori c'erano un norvegese, Harald Smith, ed uno svizzero, René, a Torino era sorto il primo Ski Club in seno alla sezione del Club Alpino di quella città.

Gli sciatori lorinesi, buona parte studenti, salivano ogni domenica a far tome sui pendii nevosi di Bardonecchia e si sapeva come venivano le cose in montagna: dopo tre minuti si diventava tutti Pais e andò a finire che studenti e Alpini diventarono amici, specie di fratelli, e si fecero le gambe sotto il tavolo, e così tornava fin qui al sorgere dei reparti Arditi, divenne la loro canzone di battaglia, con parole adatte alla loro specialità.

Stando a quel che si è stampato sul «Corriere», pare che la

## di GIANNMARIA BONALDI «La Ecia»

Nel frattempo la rivista aveva cambiato nome e si chiamava «Giovinezza».

E così la fanfara del Vestone prima, e poi quelle degli altri tre battaglioni del Quinto, suonarono «Giovinezza» per tutte le vallate lombarde; l'Edoio lo cantò in Libia e, dopo di lui, il Vestone, andato laggiù a dargli il cambio e poiché il Quinto era di sede a Milano, la canzone divenne sempre più popolare.

Qui mi sia consentita una digressione utile per la storia degli Alpini.

A Milano, nel 1899 c'erano stati dei moti rivoluzionari ed anarchici rilevanti: i battaglioni del Quinto che erano su per le valli, in escursione, vennero fatti immediatamente confluire a Milano per misure di sicurezza.

Andò a finire che il Tirano dovette aprire il fuoco e pare che anche il nostro Alpino fosse stato ucciso. I milanesi non se ne dimenticarono e sarebbe esagerato dire che gli Alpini del reggimento godessero tutte le simpatie dei buoni emeghiniani.

Ci volle l'episodio della ridotta Lombardia, e allora gli Alpini furono in cima all'onda: l'Edoio, al suo rientro in sede, ebbe accoglierne trionfanti ed un appello commiato, cittadino si costituì per donare al reggimento «l'Alpino del sasso», quello che divenne il monumento del Quinto Alpini.

Chiusa a parentesi, che, per molti sarà cosa nuova, era però, nella guerra 15-18 i sedici battaglioni del Quinto cantarono «Giovinezza» un po' dappertutto, tanto più che era diventata quasi la canzone ufficiale del reggimento: pagina 147 di «Scarpa al sole», il più bel libro di Alpini che mai si sia scritto e dice Paolo Monelli: «Bisogna reagire! su cantiamo, signori ufficiali, la gaia canzone del Quinto reggimento: «Giovinezza, giovinezza!», e dovete essere per Monelli e i suoi colleghi una di quelle sere che la nebbia ti scende a far freddo persino il cuore ed una bella cantata se proprio non hai soltanto niente di meglio, basta per rimontarti anima e cuore, grappa dell'anima!».

La canzone fece il giro di tutto il fronte e tutti se la vollero cantare a modo loro, togliendo, aggiungendo, o cambiando le parole, fin qui al sorgere dei reparti Arditi, divenne la loro canzone di battaglia, con parole adatte alla loro specialità.

Stando a quel che si è stampato sul «Corriere», pare che la

canzone se la siano portata a Fiume quelli di d'Annunzio e che, con un'altra parola, la si cantasse a dillegio della Guardia Regia, nell'immediato dopoguerra.

Foi, al sorgere delle prime formazioni fasciste, dove abbondavano gli ex arditi e gli ex fiumani, «Giovinezza» venne cantata in tutta Italia, fin che divenne l'inno ufficiale del partito fascista e così noi Alpini, sia pure con un po' di rammarico, perché alla fin fine era la nostra canzone, non la cantammo e non la suonammo più.

Ecco tutto: il mio mulo ha una memoria più dura dei ferri che porta ai piedi ed il cervello più preciso di una biblioteca: questa è la vera storia della canzone «Giovinezza, giovinezza».

Per la curiosità, più che naturale dei Bocci, ecco la canzone, come la si cantava al vecchio Quinto:

Son passati i giorni lieti delle danze e degli amori, su compagni, in alto i cuori, il passato salutiamo.

E' la vita una battaglia, l'avvenire è pieno di inganni, noi siamo giovani, abbiamo l'avvenire non temiamo.

Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza, di interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige.

Il Senatore Sandro Morino - Sindaco di Edolo - dopo aver espresso il cordoglio del suo partito, in occasione degli attentati terroristici, ha rivolto un pensiero di profonda, deferente, affettuosa solidarietà alle famiglie dei Caduti da detto:

E ancora mi sia permesso, da questi banchi, sicuro interprete dei sentimenti di tutti noi, onesti colleghi, di rivolgere il saluto più cordiale, più affettuoso, memore e riconoscente a tutte le Forze Armate, all'Esercito, alla Polizia che con tanta abnegazione, con profondo spirito di sacrificio e con assoluta dedizione al dovere operano in Alto Adige.

Dopo aver accennato al problema auto-tesino ed al riflesso in Parlamento dello stesso, Per essere ancora più preciso, voglio parlare della mia stessa zona, del mio collegio senatoriale, della mia terra natia, che ha dato a nati a quel glorioso Battaglione di Alpini - l'Edolo - che proprio oggi si trova impegnato ad operare nelle zone più impervie e più pericolose dell'Alto Adige. Ad esso, al glorioso 5° Alpino, a tutta la Brigata 5° Orobica, va il mio dolente cordatissimo saluto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso affermare veramente con una stretta al cuore e ripetere che tanti nostri bravi Alpini che rientrano alle loro famiglie da una guerra militare hanno conato e covano nel loro intimo, e quindi con

«Buona sera signor barba bianca buona sera signor barbanera... la si decida chi scenderà, se una sbornia la si farà...».

Tempi spensierati e ore di allegria ingenua, da quei grandi ragazzi che eravamo, pronti, il giorno dopo, a ballare «su nell'alto tra i monti», per usare le parole dell'inno degli sciatori, opera di Corrado Venini, la futura medaglia d'oro di Monte Mario nel 1916 e che oggi più nessuno ricorda.

Ma adesso, inorridite, Alpini! Ho letto sul «Corriere» che, sulla musica di «Giovinezza, giovinezza», in un concerto di monache, le educande ci avevano cantato, e vi potete figurare che roba era!...

Date retta! Dimentichiamola del tutto! Anche le monache! E' troppo!

«Giovinezza, giovinezza» fu subito cantata dagli Alpini: fra

gli altri, c'era il tenente Corrado Venini del battaglione Vestone del Quinto reggimento, che, a corso finito, si fermò a Torino e lì davanti ad un tavolo del Fiorina, posto famoso a quei tempi, sia per la mangieria buona che per la bevuta migliore, venne fatto, o per dir meglio, liquidato il patto che gli autori della canzone «Giovinezza, giovinezza» non avevano niente in contrario, anzi erano ben contenti che il tenente venisse con il suo battaglione canzone, musica e parole: interpreti migliori degli Alpini dove mai si potevano trovare?

«Giovinezza, giovinezza» fu subito cantata dagli Alpini: fra

# IL BATTAGLIONE TIRANO SI E' RITROVATO A BORMIO

A chiusura delle manifestazioni valtellinesi volute principalmente dalla gente di Bormio, dagli alpini bormiensi e da Arturo Vita, si è svolto il 18 settembre un convegno in cui, alpine su cui convergono le strade dello Stelvio, del Gavia e di Livigno, un raduno di Alpini lombardi. Il perno sul quale è ruotata questa manifestazione è stato l'incontro degli Alpini dalla nappina rossa del 5° degli Alpini del Tirano.

Questo incontro è stato un vero carosello vivente della storia di questo valoroso battaglione data la presenza di molti protagonisti di gesta e di azioni gloriose ed umili tutte comunque compiute per essere degni di quella penna e di quella nappina per le quali tanti fratelli nel corso della giornata, sfiorante di sole, del raduno avevano potuto essere presenti solamente in ispirito.

E' stato anche un felice incontro fra coloro che nel Tirano avevano militato e coloro che formano attualmente i ranghi. A Bormio infatti erano presenti il Ten. Col. Mavasi, ultimo comandante del Battaglione della guerra 15-18 e il Ten. Col. Nazzaro attualmente comandante del Tirano. E ciò fu possibile data la sentimentale regia

ve è posto il monumento al Caduti al nome del 5.0 Reggimento Alpini.

E' stato questo un gesto veramente significativo compiuto dalla civile amministrazione bormina capeggiata dal sindaco Prof. Occhi e dall'Alpino segretario comunale Vitalini. Gesto che ha permesso al comandante del Reggimento Corrado Venini, della fanfara regimentale e di un plot di del Tirano ha profondamente sottoleato. Prima che il Colonnello comandante si appropinquasse al colore che ricopreva la bandiera, mentre la truppa irrigidita presentava le armi, era stata celebrata una Messa al campo dal Cappellano del battaglione Tirano sul fronte russo Padre Crovara alla presenza di una folla di Alpini di valligiani e di valligiani che ascoltarono di villeggiare i motivi ideali che toccano parole impennate a indire quel ciclo di cerimonie celebrative che ebbero inizio, ai primi dello scorso luglio, con la scalata collettiva del 160 scolari e studenti della Valfurva alla Punta S. Maitino.

E' stato questo un gesto veramente significativo compiuto dalla civile amministrazione bormina capeggiata dal sindaco Prof. Occhi e dall'Alpino segretario comunale Vitalini. Gesto che ha permesso al comandante del Reggimento Corrado Venini, della fanfara regimentale e di un plot di del Tirano ha profondamente sottoleato. Prima che il Colonnello comandante si appropinquasse al colore che ricopreva la bandiera, mentre la truppa irrigidita presentava le armi, era stata celebrata una Messa al campo dal Cappellano del battaglione Tirano sul fronte russo Padre Crovara alla presenza di una folla di Alpini di valligiani e di valligiani che ascoltarono di villeggiare i motivi ideali che toccano parole impennate a indire quel ciclo di cerimonie celebrative che ebbero inizio, ai primi dello scorso luglio, con la scalata collettiva del 160 scolari e studenti della Valfurva alla Punta S. Maitino.

E' stato questo un gesto veramente significativo compiuto dalla civile amministrazione bormina capeggiata dal sindaco Prof. Occhi e dall'Alpino segretario comunale Vitalini. Gesto che ha permesso al comandante del Reggimento Corrado Venini, della fanfara regimentale e di un plot di del Tirano ha profondamente sottoleato. Prima che il Colonnello comandante si appropinquasse al colore che ricopreva la bandiera, mentre la truppa irrigidita presentava le armi, era stata celebrata una Messa al campo dal Cappellano del battaglione Tirano sul fronte russo Padre Crovara alla presenza di una folla di Alpini di valligiani e di valligiani che ascoltarono di villeggiare i motivi ideali che toccano parole impennate a indire quel ciclo di cerimonie celebrative che ebbero inizio, ai primi dello scorso luglio, con la scalata collettiva del 160 scolari e studenti della Valfurva alla Punta S. Maitino.

# ALTO ADIGE

## Intervento del Senatore Morino Sindaco di Edolo al Senato della Repubblica

Il giorno 21 settembre è continuata al Senato le discussioni delle mozioni e lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige.

Il Senatore Sandro Morino - Sindaco di Edolo - dopo aver espresso il cordoglio del suo partito, in occasione degli attentati terroristici, ha rivolto un pensiero di profonda, deferente, affettuosa solidarietà alle famiglie dei Caduti da detto:

E ancora mi sia permesso, da questi banchi, sicuro interprete dei sentimenti di tutti noi, onesti colleghi, di rivolgere il saluto più cordiale, più affettuoso, memore e riconoscente a tutte le Forze Armate, all'Esercito, alla Polizia che con tanta abnegazione, con profondo spirito di sacrificio e con assoluta dedizione al dovere operano in Alto Adige.

Dopo aver accennato al problema auto-tesino ed al riflesso in Parlamento dello stesso, Per essere ancora più preciso, voglio parlare della mia stessa zona, del mio collegio senatoriale, della mia terra natia, che ha dato a nati a quel glorioso Battaglione di Alpini - l'Edolo - che proprio oggi si trova impegnato ad operare nelle zone più impervie e più pericolose dell'Alto Adige. Ad esso, al glorioso 5° Alpino, a tutta la Brigata 5° Orobica, va il mio dolente cordatissimo saluto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso affermare veramente con una stretta al cuore e ripetere che tanti nostri bravi Alpini che rientrano alle loro famiglie da una guerra militare hanno conato e covano nel loro intimo, e quindi con

«Buona sera signor barba bianca buona sera signor barbanera... la si decida chi scenderà, se una sbornia la si farà...».

Tempi spensierati e ore di allegria ingenua, da quei grandi ragazzi che eravamo, pronti, il giorno dopo, a ballare «su nell'alto tra i monti», per usare le parole dell'inno degli sciatori, opera di Corrado Venini, la futura medaglia d'oro di Monte Mario nel 1916 e che oggi più nessuno ricorda.

Ma adesso, inorridite, Alpini! Ho letto sul «Corriere» che, sulla musica di «Giovinezza, giovinezza», in un concerto di monache, le educande ci avevano cantato, e vi potete figurare che roba era!...

Date retta! Dimentichiamola del tutto! Anche le monache! E' troppo!

«Giovinezza, giovinezza» fu subito cantata dagli Alpini: fra

## Occorre che le parole corrispondano ai fatti

ROMA, ottobre 1966

Nel Castello di Gorizia, il Presidente della Repubblica, sintetizzando i motivi ideali della sua visita nel Friuli, ha voluto unire «in un stesso sentimento» il nostro paese e il nostro popolo, chiamando ai valori patriottici e allo spirito di sacrificio che ha stato accolto dovunque con un sentimento assai vicino al sollievo, per questo ritorno all'esaltazione del concetto di «Patria» per troppi anni minimizzato o addirittura negletto.

Nell'attuale situazione di pericolo, l'opinione pubblica sente tuttavia che le sole parole non bastano e non possono bastare. Il confine italiano è stato fissato «per sempre al Brennero» come ha detto Saragat. Queste parole lasciano supporre che l'Italia intenda difendere quel confine concretamente, con atteggiamenti ed atti precisi, contro le insidie che continuamente lo minacciano. Purtroppo, le concessioni che il Governo italiano si appresta a fare, sono tali da mettere in pericolo quel confine, che, una parte, viene dichiarato inaccessibile e un'altra parte, è inaccessibile.

Che senso ha affermare l'intangibilità delle frontiere? Se la classe dirigente politica vuole davvero difendere il confine del Brennero, deve farlo fin da ora, a fatti e non a parole. E soprattutto deve badare bene a non regalare a coloro che la insidiano, la possibilità di scardinarlo dall'interno e di farlo saltare in un possibile futuro.

(dall'agenzia ALPE)

# «L'ALPINO»

## DA 47 ANNI UNA GLORIOSA BANDIERA

Nel descrivere il funzionamento della Sede Nazionale dell'ANA, ci eravamo ripromessi di parlare diffusamente de «L'ALPINO», questo nostro giornale che da quarantasette anni costituisce, non solo il legame tra l'Associazione e gli Alpini, ma il portavoce dell'Associazione stessa. E questa sua funzione di portavoce è maggiormente ac-

il 24 agosto 1919 usciva il primo numero del giornale con una magnifica testata raffigurante un Alpino in ginocchio con fucile e baionetta inastata pronto a difendere le conquiste degli Alpini. Questa immagine, preceduta da una grande «L» con l'apostrofo, stava a significare che il nome del giornale era «L'ALPINO» completato dal tradizionale motto «Di qui non si passa».

me dell'amor di Patria e della tradizione alpina.

Viste le lontane origini de «L'ALPINO» vediamo come nasce materialmente ciascun numero di questo nostro giornale e quale sia il lavoro che richiede prima di essere sfornato dalle rotative e di giungere agli esigenti lettori.

La preparazione del giornale ha inizio con molto anticipo sull'uscita di ciascun numero. Due mesi prima della stampa viene inviata alla Federazione Italiana Editori Giornali di Roma la richiesta per l'assegnazione della carta occorrente. In essa deve essere precisato il formato che dà la possibilità di stampare

sempre le ricerche, sono fruttuose. Inoltre riunisce tutto il materiale che perviene al giornale per la pubblicazione, lo seleziona, se del caso lo rimasta e lo prepara per sottoporlo alle decisioni del Comitato di Direzione che si riunisce, di norma, dieci giorni prima dell'uscita del giornale.

Il Comitato di Direzione è presieduto dal Presidente Naz. Dr. Merlini ed è composto da cinque «cirenei» i quali... Lasciamo perdere! Chi vuol conoscerne i nomi li trova in fondo all'ultima pagina del giornale.

Il direttore responsabile appronta e sottopone all'appro-

La tipografia, composto il materiale manda due copie di ciascuna bozza al direttore. Una copia viene corretta confrontandola accuratamente con il testo originale e servirà ai tipografi per la correzione degli errori. L'altra copia viene ritagliata nella giusta larghezza delle colonne del giornale e serve per l'impaginazione. L'impaginatore, sotto la guida del direttore, lavorando di colla e forbici e collocando i vari pezzi nelle pagine previste dal menabò «costruisce» il giornale. Da questa... costruzione in carta i tipografi possono attuare la impaginazione in piombo, mentre con le bozze corrette



«L'Alpino» - Anno 1 - N. 1

centuata oggi in quanto «L'ALPINO» è letto e seguito non solo dagli Alpini, ma da un buon numero di simpatizzanti che non mancano di farci pervenire la loro approvazione, i loro consensi e le loro critiche.

«L'ALPINO» è al suo quarantasettesimo anno di vita in quanto è nato — come la Associazione — nel 1919.

L'idea di dar vita ad un giornale alpino fu di tre ufficiali dell'8° Alpini reduci di guerra e precisamente il Tenente Italo Balbo, il Tenente Enrico Villa e il Sottotenente Aldo Lomasti. Scopo del giornale era quello di ricordare e mettere in luce le gloriose vicende di guerra dei battaglioni dell'8° Alpini.

Lomasti, nella sua qualità di aiutante maggiore, ebbe l'incarico di prospettare la cosa al buon Costantino, il Colonnello Cavarzerani, Comandante dell'8°, così chiamato dai suoi dipendenti in segno di affetto. Cavarzerani, capi che un giornale alpino sarebbe diventato ben presto il giornale di tutti gli Alpini e raccomandò di «non essere troppo per il 18».

Con molta buona volontà e pochi giorni di preparazione,

Il nuovo giornale inviato agli Alpini, dislocati a quell'epoca sulla linea d'armistizio, viene accolto entusiasticamente. Le duemilacinquecento copie del primo numero si esauriscono in due giorni e già viene richiesto un nuovo numero.

La fortuna del giornale è rapidissima. Aumentano i collaboratori, aumenta il numero delle copie ed escono così undici numeri accolti con sempre maggiori consensi. Poi i tre «veci» vanno in congedo e in apertura del n. 11 del 14 dicembre 1919 scrivono sotto il titolo CONGEDO:

«Da oggi "L'ALPINO" trasporta altrove le sue tende. Lascia Udine ed il Deposito dell'8° Alpini e viene assunto dalla Associazione Nazionale Alpini che ne continuerà le pubblicazioni con cura ed amore conservandone intatto il programma di purissima fede contro i traditori della Patria ed i demigratori della Vittoria».

L'ANA, dal 25 dicembre 1919 assume la paternità de «L'ALPINO» e ne fa la sua bandiera. Sfolgiando le quarantasette annate del giornale si vede come questa bandiera — nonostante tutto — abbia sempre sventolato e continui a sventolare nel no-



I compositori preparano i telai e il direttore della tipografia controlla il bozzone delle pagine già pronte

il giornale a 16, a 12 o a 8 pagine. Normalmente vengono richiesti cento quintali di carta. Tenuto conto che «L'ALPINO» esce con undici numeri all'anno di dodici pagine l'uno, annualmente si consumano per il giornale centodici tonnellate di carta.

Il direttore responsabile, con conveniente anticipo, in relazione a fatti contingenti o a ricorrenze storiche, si orienta verso l'argomento da trattare nell'articolo di fondo e cerca la persona adatta che si presti a redigerlo. E non

provvedono alla eliminazione degli errori di stampa. Impaginato il giornale viene «tirato» un «bozzone» completo che il direttore controlla accuratamente in tipografia unitamente all'impaginatore provvedendo alle correzioni finali e a quelle variazioni di caratteri o di titoli che ritiene necessarie ed opportune.

Finalmente... il giornale è fatto. Il direttore sigla il bozzone e tira un sospiro di sollievo. I telai di ciascuna pagina in piombo vengono passati alla calandra dalla quale escono i flani in cartone incombustibile che riproducono le varie pagine. Da questi flani incurvati si ricavano le due lastre di piombo semicircolari che vengono collocate sui cilindri delle rotative.

Non manca la parte umoristica ad opera di chi manda al giornale, con la massima serietà e convinzione, «pezzi» in prosa o in versi che non si riesce a comprendere come possano essere stati scritti. Se non si fosse alle prese con lo spazio qualche «pezzo» meriterebbe di essere pubblicato a titolo umoristico.

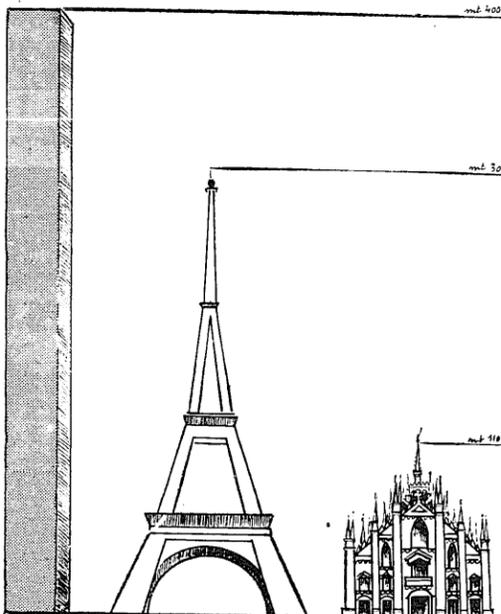
Spesse volte articoli di un certo interesse debbono essere «riveduti e corretti» ed allora il Comitato assume le funzioni di... Società protettrice della lingua italiana, della grammatica e della sintassi.

Fatta la cernita del materiale e delle fotografie il direttore sceglie per ciascun pezzo il carattere tipografico più adatto e lo passa alla tipografia per la composizione; stabilisce il formato delle fotografie e dei disegni e li manda alla zincografia per l'approntamento dei clichés.



Dalle rotative escono queste pagine che state leggendo. Qual è il volume del cento quintali di carta trasformata in copie del giornale piegato in quattro?

di articoli che si trasformano in... promesse da marinaio, cronache di avvenimenti importanti che non giungono in tempo dalle Sezioni, notizie che giungono con un ritardo



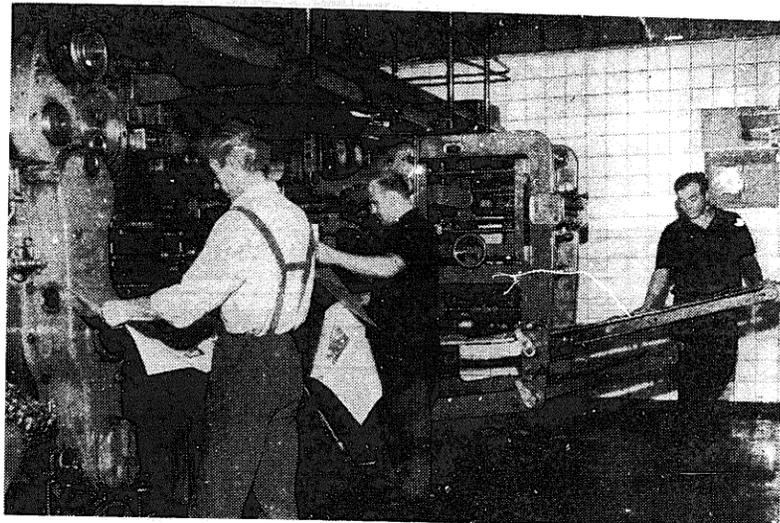
«L'Alpino» La torre Eiffel Il Duomo di Milano

Ve lo presentiamo con un disegno del nostro Riosa che si riferisce ad elementi di paragone particolarmente noti e significativi.

La tipografia inoltra le co-

tale da aver perso il sapore dell'attualità.

E spesso... la notizia non è completa, oppure se è completa mancano le fotografie o ancora le fotografie



Le rotative incominciano a sfornare «L'Alpino»

Ministro Spagnoli ha promesso di eliminare.

Nel chiudere questa narrazione dedicata al fratello maggiore della stampa alpina è doveroso inviare un cordiale saluto ai giornali e ai notiziari sezionali.

Si tratta di 29 giornali e 8 notiziari che condividono le ansie, le trepidazioni e le difficoltà de «L'ALPINO» — non ultime quelle finanziarie — per far sì che la nostra Associazione risponda sempre più e sempre meglio a quelli che sono i suoi scopi fondamentali.

Aldo Rasero

## PER L'USCITA di questo numero «L'ALPINO» ha vissuto giornate di ansia

A questo punto dobbiamo raccontare ai nostri lettori quanto ci è accaduto al momento di mandare il giornale in macchina. La Società Editrice Stampa Sportiva (S.E.S.S.) — La Gazzetta dello Sport — presso la quale «L'Alpino» si stampava fin dall'aprile 1955, all'improvviso e senza preoccuparsi da darci anche il berchè minimo preavviso che ci consentisse di correre tempestivamente ai ripari, chiudeva i battenti della tipografia, lasciandoci, come si usa dire tra gli Alpini... «in braghe di tela». I nostri lettori possono immaginare quale grave problema ci siam trovati a dover risolvere nel minimo tempo possibile per evitare che il giornale non pervenisse loro o pervenisse con grave ritardo. Non possiamo non deprecare un siffatto inqualificabile modo di agire della suddetta Società Editrice nei confronti di un vecchio cliente come «L'Alpino» che ha sempre pagato a pronta cassa i servizi prestati.

## Un doveroso ringraziamento

Non vogliamo chiudere il capitolo Società Editrice Stampa Sportiva (S.E.S.S.) — La Gazzetta dello Sport — senza rivolgere da queste colonne il più affettuoso e caldo ringraziamento al Direttore della Tipografia Maestro del Lavoro Cav. Lino Vitali; ai compositori sigg. Gajani - Baruffa - Radice e Vianello; ai linotipisti Zanotini, Pacciarini e Pontremoli; allo stereotipista Sacchi; al rotativista Cremonesi; alla signorina Amelia Frozza, segretaria del Direttore della tipografia ed alla zincografia Somiz nelle persone dei sigg. Piola e Pisani, che hanno lavorato con noi con grandissima capacità ed entusiasmo alleggerendo la nostra fatica e sopportando spesso alle nostre modeste e talvolta insufficienti cognizioni nella preparazione del giornale con una collaborazione fraterna e della quale «L'Alpino» conserverà sempre il più grato e cordiale ricordo.



Il personale dell'Agenzia Diffusione Stampa Tomani, di Milano, dopo che è stato provveduto all'instradamento e divisione degli indirizzi secondo le disposizioni in vigore, incolla le fascette. Dopodiché il giornale è pronto per partire.

pie del giornale all'agenzia che, dopo aver incollato su ciascuna copia la fascetta con indirizzo avuta dall'Ufficio de «L'ALPINO» — del quale abbiamo già parlato — provvede alla spedizione.

Descritte, seguendo la successione dei tempi, le varie fasi che caratterizzano la creazione di un numero de «L'ALPINO», appaiono di una semplicità lineare e non presentano alcuna difficoltà. Salvo chi vive e «soffre» la vita di qualche giornale sezionale può comprendere le ansie e i patemi d'animo che spesso volte vengono ad angustiare il lavoro del direttore responsabile. Promesse

non sono pubblicabili perché vi è qualche «pacioccona» in cappello alpino o qualche ragazzino dove non dovrebbe esserci. Naturalmente non mancano le proteste e le reimmagini per notizie o fotografie non pubblicate. Talvolta qualche protesta del tutto... singolare perché «L'ALPINO» non ha pubblicato una notizia che... non è stata mandata da chi protesta e avrebbero avuto il dovere di farlo. A questo aggiungersi gli... immancabili scioperi del poligrafici che spesso vengono a scombinare i piani prestabiliti.

Buoni ultimi... i ritardi postali che gentilmente l'Alpino



Linotipisti al lavoro



